



# il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

VI domenica dopo Pentecoste

4 Luglio 2021

II Settimana Diurna Laus

## AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 4 ALL'11 LUGLIO

### **DOMENICA 4 LUGLIO: Sesta dopo Pentecoste**

Durante la s. Messa delle ore 11.30 avremo la presenza delle Coppie a conclusione del loro Percorso di preparazione al Matrimonio cristiano

**ore 17.00**, in Chiesa, **CONCERTO di MUSICA SACRA**  
**“Meditazione sulla Passione e Morte di Cristo”**  
(per il programma: vedi il volantino)

### **Lunedì 5 luglio**

ore 10.15: Incontro conclusivo della nostra Conferenza di san Vincenzo

**ore 18.15, s. Messa per i DEFUNTI del mese di GIUGNO:**  
SECCHI MARIA LUISA ('43), PALIERI NOVELLA ('60), IMBRENDA VITA ('32),  
DIPINTO SERGIO ('31), STELLA ASSUNTA ('32)

### **Martedì 6 luglio:**

**Ultimo INCONTRO** in preparazione al **MATRIMONIO cristiano:**  
le Coppie dei **FIDANZATI incontrano la COMUNITA' di VILLAPIZZONE**  
18.45: in Oratorio ritrovo e partenza, arrivo e “giro” in Comunità  
20.15: nella Cappella di Villa: preghiera di affidamento  
20.45: Incontro di Testimonianza: ascolto, confronto e dialogo  
21.30: Cena (pizza)

### **DOMENICA 11 LUGLIO: Settima dopo Pentecoste**

## **Orario “estivo” delle sante Messe:** **da LUGLIO all’inizio di SETTEMBRE**

**FERIALI: da LUNEDÌ 12 luglio a VENERDÌ 3 settembre: ore 9.00**  
(ogni SABATO s. Messa vespertina alle ore 18.30)

**FESTIVI: da DOMENICA 11 luglio fino a DOMENICA 29 agosto:**  
**ore 8.30, 11, e 18.30**

Da questa domenica, 4 luglio, sospendiamo la pubblicazione de IL FOPPONINO il foglio informativo che ha scandito la comunicazione nella nostra Comunità: riprenderemo con **DOMENICA 5 SETTEMBRE 2021.**

Con i nostri AUGURI di “BUONA ESTATE”  
assicuriamo la preghiera per tutti.

**don Serafino e don Emilio, don Matteo e l'Arcivescovo Carlo**

Domenica 4 luglio: ancora Papa Francesco

## **“Accamparci insieme finché il cielo schiarisca”**

Carissimi fratelli e sorelle, anche per quest'ultima “puntata” del nostro **IL FOPPONINO** apriamo il libro **“RITORNIAMO a SOGNARE”** – *La strada verso un futuro migliore e ascoltiamo Papa Francesco.*

“Oggi vedo molte barricate. La gente più interessata a **mantenere le cose invariate**, adesso fa proprio questo, nel tentativo di conservarle come stanno. Ci sono leader che parlano di qualche aggiustamento, ma sostanzialmente con lo stesso schema. Quando parlano di “recuperare”, intendono una mano di vernice sul futuro, qualche pennellata sparsa, ma assicurandosi che non cambi niente di essenziale. E questo significa andare incontro ad una crisi ancora più grande, che può portare a un'enorme esplosione sociale.

E' successo qualcosa di simile dopo la crisi finanziaria del 2008, quando i governi spesero migliaia di milioni di dollari per salvare le banche e il settore finanziario, e la gente dovette accollarsi un decennio di austerità. Questa volta non possiamo commettere lo stesso errore. Se la scelta è tra salvare vite e salvare il sistema finanziario, che cosa sceglieremo? E se si profila una recessione globale, adatteremo l'economia ai bisogni della gente e del creato, o continueremo a sacrificarli per mantenere lo *statu quo*?

Per me è chiaro: dobbiamo ridisegnare l'economia in modo da offrire a tutte le persone una vita dignitosa e al tempo stesso proteggere e rigenerare la natura.

D'altra parte, ciò che vedo – e mi dà speranza – è un movimento del popolo che reclaims un cambiamento di fondo, fino alle radici, alle necessità concrete, e che sorga dalla dignità e dalla libertà dei popoli. Questa è la metamorfosi di cui abbiamo bisogno, **il cambiamento che viene dalle persone che sanno incontrarsi, organizzarsi e generare proposte a misura d'uomo.**

Mi viene in mente **il libro di Neemia**.

Neemia avverte la vocazione a ricostruire Gerusalemme, e convince il suo popolo. E il popolo si rivolta contro gli scettici che lo tenevano in loro potere, e anche contro quelli che gli muovevano guerra. Nel cap. 4 c'è un versetto che descrive come alcuni costruivano mentre altri facevano la guardia per proteggerli e poi si narra che *“con una mano lavoravano, con l'altra tenevano la loro arma”* (Neemia 4,11). Come dire che sapevano di dover difendere il loro futuro per scongiurare il ripetersi della tragedia precedente.

Nel momento presente, il libro di Neemia, in particolare i primi 8 capitoli, **può davvero illuminarci**: riporta tutta la lotta a favore dei poveri e per ridare dignità alle persone, fino alla gioia provata una volta raggiunto l'obiettivo per cui ci si era battuti. Una felicità che li porta alle lacrime mentre ascoltano il Libro della Legge che hanno recuperato; alla fine Neemia chiede loro di tornarsene a casa a fare festa. Non vi rattristate dice loro, *“perché la gioia del Signore è la vostra forza”* (Neemia 8,10). E la gioia che dà energie per andare avanti.

**Oggi i nostri popoli non provano gioia**: c'è una tristezza che non può essere alleviata con il piacere e lo svago. Come possiamo rallegrarci, finché una parte dell'umanità patisce la miseria più assoluta? Parallelamente vediamo un risveglio, un cambiamento reclamato, la consapevolezza che il Signore è la nostra forza, ma sappiamo anche che ci attende un percorso prima di poter mangiare, bere e rallegrarci per il nuovo modo di vivere.

**Oggi dobbiamo evitare di ripiegare sugli schemi individualistici e istituzionali** che ci hanno condotti alla crisi connesse all'attuale situazione: l'ipertrofia della dimensione individuale combinata con istituzioni deboli e con il controllo dispotico dell'economia da parte di pochi. Vedo, soprattutto, la necessità urgente di rafforzare le istituzioni, che sono una riserva vitale di energie morale e di amore civico.

Le scuole, gli ospedali, le reti delle istituzioni civiche sono vitali per consentire alla gente di avere parte nella società. Con il Covid globale, molte di esse si sono viste indebolite, degradate, impoverite e sminuite. Ma ne abbiamo bisogno.

**Di tutte le istituzioni, oggi quella più bistrattata è probabilmente la famiglia**. Ha perduto, o almeno si è sbiadita, la sua identità sociale di “prima società” in cui la persona si forma come membro di qualcosa di più grande, con diritti, doveri e sicurezza. Corrodere la famiglia significa indebolire mortalmente i vincoli di appartenenza dai quali tutti noi dipendiamo. Ne abbiamo conferma nella tragedia dei giovani e degli anziani, isolati gli uni dagli altri. E' una intuizione, ma da tempo credo che se prestiamo attenzione a questi due gruppi, se li includiamo

e li uniamo tra loro, accadranno grandi cose.

L'ipertrofia dell'individuo va di pari passo con la debolezza dello stato. Come mostra la storia, una volta che la gente perde il sentimento del bene comune, cadiamo nell'anarchia, nell'autoritarismo, o in entrambi: diventiamo una società violenta e instabile. Ci siamo già: pensa alla quantità di persone che muoiono ogni anno per violenza armata nei paesi americani. Da quando è scoppiata questa crisi, la vendita di armi negli Stati Uniti ha battuto tutti i record.

**Senza il “noi” di un popolo**, di una famiglia, delle istituzioni, della società che trascende l'“io” degli interessi individuali, **la vita ci mette poco a spezzarsi** e a diventare violenta; si innesca una battaglia tra settori e interessi per la supremazia, e lo stato, se non riesce più a governare la violenza perseguendo la pace sociale, può finire con l'alimentarla per difendere le proprie convenienze. Non siamo ancora a questo punto.

La crisi ci ha restituito il sentimento del bisogno reciproco.

E' venuto il momento di **un nuovo “progetto Neemia”, un nuovo umanesimo che sappia incanalare questa irruzione di fratellanza per farla finita con la globalizzazione dell'indifferenza e con l'ipertrofia dell'individuo**. Dobbiamo sentire di nuovo che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che siamo responsabili degli altri, compresi i non nati e coloro che non sono ancora considerati cittadini.

**Possiamo** riorganizzare il nostro vivere insieme per scegliere meglio che cosa conta di più.

**Possiamo** lavorare assieme per riuscirci.

**Possiamo** imparare che cosa ci fa avanzare e che cosa, invece, ci fa retrocedere. **Possiamo** scegliere.

(...)

Narra una storia che nell'Argentina del XIX secolo, in un periodo di frequenti guerre tra forti governatori locali detti *caudillos*, uno di costoro stava battendo in ritirata sotto un acquazzone torrenziale. Diede l'ordine di **“accamparci finché il cielo schiarirà”**. Ma passando di bocca in bocca quel comando acquistò un significato più profondo, una sapienza che esprimeva il senso di ciò che stava vivendo quel popolo. Divenne un consiglio saggio per i tempi di tribolazione e di conflitto. Discernere nel mezzo del conflitto a volte ci impone di accamparci insieme, aspettando che il cielo schiarisca.

Il tempo appartiene al Signore.

**Confidando in Lui, andiamo avanti, con coraggio, costruendo l'unità attraverso il discernimento, per scoprire e realizzare il sogno di Dio per noi e le vie operative da percorrere”**.

**Papa Francesco**